

Ieri il convegno per ricordarlo

I discepoli di Ardigò «I profughi vanno accolti»

Una metropoli all'avanguardia, aggregata dalle reti digitali e non dai confini. È questa la Bologna immaginata da Achille Ardigò, il sociologo scomparso nel 2008, celebrato ieri con un convegno nella Scuola di Scienze politiche in occasione dell'anno ardigòiano. A ricordare il padre della sociologia bolognese, il sindaco Virginio Merola che ha sottolineato la funzione decisiva di Ardigò nella costruzione della rete di welfare bolognese («che non è cessione di risorse ma cessione di sovranità ai cittadini», ha detto Merola), la vicepresidente della regione Elisabetta Gualmini, il segretario regionale del Pd Paolo Calvano. E Mauro Moruzzi, presidente dell'associazione intitolata ad Ardigò e cofondatore con il sociologo della rete dei Cup. Moruzzi ha attualizzato la commemorazione, intervenendo così sull'emergenza dei profughi e dei richiedenti asilo: «Vanno accolti come una ricchezza, avendo il coraggio della solidarietà», ha detto. Moruzzi ha poi ricordato come Ardigò sostenesse la necessità di «accogliere gli immigrati», «provvedere ai loro bisogni», «far conoscere i servizi», «generare occasioni e momenti di festa». Un messaggio indirizzato anche alla Lega Nord: «La strada intitolata ad Ardigò — ha detto Moruzzi — è stata votata da tutto il Consiglio comunale, Lega Nord compresa. Il modo che aveva Achille di approcciare i temi ci permette di evitare i ghetti che teme anche Salvini. Saremmo lieti di discuterne anche con lui».

P. V.